

Arrivederci a settembre

La pagina diocesana di Avvenire, come di consueto, sospende, per il periodo estivo, la pubblicazione quindicinale. Riprenderà la pubblicazione dal prossimo mese di settembre. L'Ufficio per la pastorale delle comunicazioni sociali della diocesi di San Marco Argentano-Scalea coglie l'occasione per augurare ai lettori buone vacanze.



L'arcivescovo Antonio Lanza (1905-1950)

La figura del «pastore e maestro» di Reggio Calabria e Bova raccontata in un libro di Francesca Miruto Peri

## Antonio Lanza vescovo del sud

DI LEONARDO BONANNO \*

La figura dell'arcivescovo Antonio Lanza, è stata ricordata nel suo spessore di «pastore e maestro» in questi giorni attraverso la pubblicazione di un volume (edizioni Studium di Roma) di Francesca Miruto Peri, giovanissima allieva del Lanza nel Movimento dei laici cattolici, e dedicata alla professoressa Maria Mariotti, insigne figura di laica impegnata nel campo della cultura, nella fausta ricorrenza del suo centesimo genetico. Mi è stato chiesto dall'autrice di introdurre l'opera in virtù della mia conoscenza indiretta del grande arcivescovo, iniziata sul finire degli anni '50, gli anni del ginnasio presso il venerabile Seminario di Catanzaro, allorché sentii parlare per la prima volta di questo illustre figlio della Chiesa cosentina, divenuto arcivescovo di Reggio Calabria e vescovo di Bova a soli 38 anni. Da Castiglione Cosentino, paese natale, Antonio con i genitori e gli altri sei fratelli si trasferì a Cosenza, dove il padre Giuseppe dirigeva l'ufficio delle Poste. Nel quartiere storico di Portapiana, dove la famiglia abitava, il ragazzo ebbe modo di frequentare l'Oratorio sotto la guida dello zelante parroco mons. Francesco Caruso (1875, Cosenza, 1929). Dopo gli studi presso il Seminario minore di Cosenza e quelli al Pontificio Seminario Regionale Pio X di Catanzaro, il Lanza si specializzò in Teologia e Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana in Roma, alunno dell'Almo Collegio Capranica. A Roma ricevette l'ordinazione sacerdotale il 16 aprile 1927,

In un volume l'opera dell'estensore della Lettera dell'episcopato meridionale sui problemi del Mezzogiorno, di cui il cardinale Ascalesi fu il primo firmatario

iniziando il suo insegnamento di Teologia Morale e Diritto canonico prima nel suo Seminario di Catanzaro e successivamente nell'Ateneo Lateranense. La mia conoscenza del Lanza divenne più ampia e più viva per la pluriennale frequentazione con mons. Luigi Chiappetta, originario di Carolei, che ha dato tanti zelanti sacerdoti alla Chiesa; alunno anch'egli dell'Almo Collegio Capranica, dove conseguì il dottorato in teologia e diritto canonico presso la stessa Università Gregoriana. Alla morte dell'arcivescovo di Reggio Calabria Enrico Montalbetti, caduto sotto i bombardamenti della Città dello Stretto, il 31 gennaio 1943, mons. Demetrio Moscato, Vescovo di San Marco e Bisignano, mio predecessore nella sede vescovile che dal 1976 ha assunto la denominazione di San Marco Argentano-Scalea, divenne amministratore apostolico di Reggio e io sarò ancora una volta, purtroppo, dopo la prematura denominazione di San Marco Lanza nel 1950 a soli 45 anni. Ricevuta la consacrazione episcopale in Roma, nella Chiesa di Sant'Ignazio, il 29 giugno 1943 prese possesso dell'arcidiocesi il 10

agosto, dopo un pericoloso viaggio da Roma durato alcuni giorni; monsignor Lanza nel '45 volle accanto a sé il giovane e preparato sacerdote cosentino don Luigi Chiappetta, che sarà conosciuto successivamente in Italia per le sue opere sulla religione e il diritto canonico. Nell'arcidiocesi, per iniziativa del longevo arcivescovo vescovo promossi ed organizzati numerosi convegni e congressi. Ma certamente di più ampio respiro fu la Lettera collettiva dell'episcopato meridionale sui problemi del Mezzogiorno (1948), di cui il Lanza fu l'estensore e l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Alessio Ascalesi, primo firmatario dei vescovi dell'Italia Meridionale continentale; vanno menzionate inoltre le Lettere Pastoralis e le opere di Teologia Morale, cui darà continuità, alla morte del Lanza, Pietro Palazzini, suo discepolo alla Lateranense, docente, che sarà cardinale. Scopo della Lettera era quello di avviare un reale processo di sviluppo della società meridionale, tanto da essere ben presto definita la «magna charta» delle genti del Mezzogiorno. Lanza era un soldato combattente e forte campione della Chiesa - come Vito Galati definiva il Lanza - volendo dare illuminato impulso alle necessità nuove della vita sociale. Non per nulla il motto che il vescovo Lanza fece incidere sul suo stemma fu «Proleiar bellum Domini» (1 Sam 18, 17), in una città che allora viveva il dramma del conflitto mondiale e le gravi ferite che ne derivavano. Ma l'episcopato del giovane Arcivescovo, durato poco meno di sette anni, terminò il 23 giugno 1950, dopo alcuni giorni di malattia che non si riuscì a diagnosticare. Grande fu il rimpianto in Calabria tra i tanti fedeli, estimatori ed alunni che Lanza aveva in Italia. Il segretario si occupò di ordinare ogni cosa e soprattutto di custodire l'anziana madre dell'Arcivescovo, ricompagnandola nel paese natale; fu lui ancora a comporre l'epigrafe in latino riportata sulla tomba dell'Arcivescovo in Duomo. Monsignor Raffaele Barbieri, nipote di San Marco Argentano e vescovo di Cassano all'Jonio, tenne l'orazione funebre nel duomo di Reggio alla presenza dell'intero episcopato calabro e di altri presuli estimatori del confratello scomparso. La città era attonita per la dipartita di un «maestro e pastore», il quale nel suo breve governo aveva saputo imprimere alla Chiesa diocesana, con la sua guida forte e autorevole, una impronta indelebile nel vasto e variegato campo che il Signore gli aveva affidato.

Piero Strianni

\* vescovo

## Caritas, Centri di ascolto un servizio al territorio

DI CONO ARAUJO \*

Per corrispondere sempre più agli orientamenti pastorali di una Chiesa in uscita, per come ci viene costantemente sollecitato dal Papa, il nostro vescovo incoraggia la Caritas della diocesi di San Marco Argentano-Scalea a promuovere e a gestire i Centri di ascolto a livello diocesano, foraniale e parrocchiale. La loro missione è prevalentemente l'ascolto. I Centri di ascolto sono stati attivati a San Marco Argentano, Belvedere Marittimo e a Scalea. Secondo i dati rilevati nel maggio 2015, dall'Osservatorio delle Risorse e delle Povertà della Caritas diocesana, il 23% degli utenti dei Centri di ascolto, sono persone di nazionalità italiana che hanno perso il posto di lavoro negli ultimi 6 anni. Altri utenti sono coloro che vivono ordinariamente sotto la soglia della povertà, per cui hanno bisogno di vari sostegni legati all'economia domestica. Mentre una percentuale elevata è costituita da immigrati extracomunitari alla ricerca di lavoro stabilizzato o stagionale, per costruire la speranza per se stessi e per la propria famiglia. Alcune parrocchie vivono stabilmente già da anni la loro disponibilità caritativa e sociale, tra queste Santa Agata d'Esaro con la «Casa di Accoglienza Giovanni XXIII», Bonifati con «Casa Mia», Belvedere Marittimo e Scalea dove sono state attivate le mense per i poveri. Altre «opere segno» di Caritas diocesana, realizzate nell'anno 2015, nate dall'ascolto e dalla rilevazione dei bisogni da parte dei Cda foraniali, sono state il progetto «Salus» ambulatorio polispesialistico di tipo medico sito in Cetarò rivolto ad immigrati, donne e minori a rischio ed il progetto «Un lavoro per tutti» che è un centro di accoglienza per ragazze madri che decidono di portare avanti la propria gravidanza nella «Comunità Casa Chiara», che offre loro la possibilità di imparare un mestiere. Entrambi sono stati finanziati dai fondi Cei dell'8xmille di Caritas Italiana. Inoltre dalla collaborazione tra la cooperativa sociale «Pietre Vive» e l'Osservatorio diocesano delle Risorse e delle Povertà, è appena nato il Centro di Accoglienza la «Casetta di Sant'Antonio» a San Marco A. Da segnalare poi lo Sportello antiusura in collaborazione con la diocesi di Cassano allo Jonio e l'iniziativa orientata a incoraggiare l'imprenditoria giovanile con il micro credito.

\* vicario generale



## Giornata del perdono di Assisi in Calabria

I Frati Minori Cappuccini di Calabria sulla scia San Francesco d'Assisi di cui hanno scritto: «Francesco: il sogno e il cammino» perché la sua vita è stata mossa da un impulso interiore annunciante gioiosa del Vangelo sulle strade del mondo, rivivono la stessa esperienza nella notte della Porziuncola del perdono di Assisi. Il cammino avrà inizio la sera sabato 1 agosto prossimo dal Santuario Regionale Basilica Maria Ss. del Pettoruto in San Sosti, con un tempo dedicato all'ascolto della Parola, alla preghiera e alla confessione sacramentale; e si concluderà all'alba di domenica 2 agosto presso il piazzale del Convento Frati Minori Cappuccini di Belvedere Marittimo, con la celebrazione eucaristica. Dietro alla Croce luminosa; con le torce accese, in ascolto dei testimoni dei nostri giorni e in preghiera; con una piccola bisaccia in spalla, i sandali ai piedi e tanto entusiasmo nello stile di Francesco di Assisi e con tanta voglia di annunciare a tutti il regno di Dio, che è gioia, pace, giustizia, fraternità, custodia del creato e amore. I Frati invitano particolarmente tutti i giovani della Calabria, per vivere in fraternità una giornata all'insegna del perdono e per spalancare il proprio cuore a Cristo così da portare nella propria esistenza un vento nuovo, la brezza dello Spirito che nel cuore dell'estate potrà entrare nella propria vita.

Piero Strianni

in diocesi

### Curia: le nomine dei parroci e gli orari estivi

La Cancelleria della Curia vescovile comunica che il vescovo ha provveduto, a far data dal 1° luglio, alle seguenti nomine: don Salvatore Vergara, parroco della parrocchia di «San Griaco Abate» in Buonvicino; il canonico Marcello Riente, parroco della parrocchia di «Gesù Cristo Salvatore» in Praia a Mare; don Marco Arenà, parroco in solidum della parrocchia di «San Paolo Apostolo» in Praia a Mare, viene inoltre nominato vice direttore della Caritas diocesana per la Forania di Scalea. Si informa infine che gli uffici della Curia vescovile, durante i mesi di luglio e agosto, resteranno aperti nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, sempre dalle ore 10 alle ore 12. Resteranno invece chiusi dal martedì 18 a lunedì 24 agosto. Si ricorda ai parroci e ai loro collaboratori di voler informare le coppie dei nubendi per la vidimazione dei loro documenti.

Antonio Fasano, moderatore di Curia

### Terme Luigiane, ospitalità per i sacerdoti

La chiesa delle Terme Luigiane offre gratuitamente l'alloggio ai sacerdoti che desiderano fare le cure termali, gli ospiti dovranno celebrare la Messa quotidiana.

## Una «casa» per accogliere i senzatetto

L'iniziativa è promossa dalla Cooperativa Sociale «Pietre Vive» di San Marco Argentano

DI CARMEN PALADINO

Sabato 13 giugno, nel giorno della festa di S. Antonio di Padova, sono stati benedetti dal vescovo mons. Leonardo Bonanno i locali del Centro di Accoglienza la «Casetta di S. Antonio». La «Casetta di S. Antonio» è un centro di prima accoglienza per i senza fissa dimora ed è gestito dalla Cooperativa Sociale «Pietre Vive» di

San Marco Argentano che fornisce servizi di accoglienza notturna, servizi di igiene e di counseling sociale, offrendo informazioni sulle opportunità di sostegno nel territorio, grazie ad un fondamentale lavoro di rete già avviato. Nello specifico saranno offerti: l'inserimento di un massimo di sei ospiti a notte nella struttura, contemporaneamente per un massimo di tre pernottamenti consecutivi a persona. Gli ospiti verranno individuati ed inseriti nel centro in stretta collaborazione con la Caritas Diocesana e con i Centri d'Ascolto foraniali, con le Caritas parrocchiali e le Parrocchie, con gli Enti e le Istituzioni pubbliche e private. I servizi di pri-

ma necessità disponibili saranno omniurta di tutti i cittadini, con particolare attenzione ai deboli. L'idea del «costruire insieme» è alla base del progetto imprenditoriale di «Pietre Vive». L'ambito operativo privilegiato è quello sociale e proprio a tal proposito, la stessa Cooperativa non si è limitata a dare risposte ai bisogni, cercando di promuovere realtà sociali tra tutte le realtà presenti, ha avviato una fattiva collaborazione con la Caritas diocesana e con vari i Enti pubblici e privati del territorio. In un contesto sociale dove la crisi sta generando diverse condizioni di povertà assoluta e di emarginazione, la Cooperativa so-

ciale ha rilevato che nel territorio sono aumentati i casi di persone costrette a vivere per strada. Dalla disponibilità dei locali data a Pietre Vive in comodato d'uso dai frati Minori di Calabria e grazie al finanziamento di un progetto presentato alla Caritas Italiana (fondo CEI 8xmille), è nata l'idea di avviare questo servizio.



La struttura è stata benedetta dal vescovo mons. Leonardo Bonanno il 13 giugno scorso. L'edificio è stato realizzato grazie al contributo della Caritas Italiana e della Caritas diocesana. Il servizio è gratuito e aperto a tutti i senzatetto.